

L'ITALIA E LA CRISI



I sindaci in corteo, in piazza Santa Maria delle Grazie a Milano. FOTO DI MATTEO BAZZ/ANSA

Legge di Stabilità, sì alla fiducia Rischia la Tobin Tax

- Le banche vogliono indebolire la misura
- Sviluppo: trovata la soluzione per i farmaci generici

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Passano senza problemi le tre fiducia poste dal governo sulla legge di Stabilità alla Camera. La maggioranza è compatta in tutti e tre i voti: strada in discesa per il governo. Ma il risultato stavolta è soprattutto parlamentare. «I margini erano e sono stretti, i saldi sono da rispettare, il cammino virtuoso non s'interrompe né ora né col governo che verrà, ma noi abbiamo lavorato per cambiare la legge di Stabilità ascoltando, come ha detto subito Bersani, i disagi del Paese - ha dichiarato Michele Ventura (Pd) nell'intervento in aula - Abbiamo risolto tutto? No, ma il Partito democratico ha lavorato a stretto contatto con la società per dare una risposta, seppure non risolutiva, sulla scuola, dove è stato scongiurato l'aumento dell'orario, sugli esodati, sul fondo sociale ridotto a pochi spiccioli negli anni del governo Berlusconi, alle Regioni colpite dall'alluvione degli ultimi giorni. Il nostro compito non si esaurisce nel lavoro parlamentare, ma questa istituzione, spesso bistrattata, ha dimostrato ancora una volta di essere il luogo dove si esercita la volontà popolare». Insomma, fiducia al governo ma onore al Parlamento.

Nel Pdl non sono mancati malumori. Un drappello di deputati, primo tra tutti Guido Crosetto, ha votato no. «Da un anno sono contrario alla politica economica di questo governo - dichiara Crosetto - Oggi (ieri, ndr) si è votata la fiducia, ma domani (oggi, ndr) si voterà il provvedimento che è stato riscritto quasi integralmente dal Parlamento, e in meglio. Per questo il mio atteggiamento potrebbe anche cambiare». Anche in questo caso è il Parlamento che esce vincente.

Fino all'ultimo minuto è rimasta aperta la questione dei malati di Sla, che alla fine si è risolta con un impegno del governo a raddoppiare il fondo da 200 milioni al Senato. La cosa, tuttavia, lascia ancora alcune zone d'ombra. Il ministero dell'economia in un comunicato si impegna a reperire i fondi «privilegiando le finalità socio-assistenziali per le non autosufficienti». Insomma, risorse che dovrebbero rispondere alle esigenze di diversi casi di gravi patologie. L'impegno c'è, ma per ora non si sa

da dove verranno reperiti. E qui sta il primo nodo, la cui soluzione è da verificare in Senato. Il secondo riguarda il tipo di patologie coperte: molte associazioni infatti hanno alzato la voce chiedendo un trattamento paritario a quello riservato ai malati di Sla. Anche su questo punto si dovrà fare chiarezza a Palazzo Madama.

In attesa della seconda lettura, poi, monta la «questione» Tobin Tax. Il governo infatti si è impegnato a introdurre delle modifiche a Palazzo Madama. Ma il rischio è che la norma venga indebolita, in favore degli speculatori. Questo il timore di alcuni esponenti Pd. «Siamo molto preoccupati perché si addensano nubi sulla Tobin Tax, come, del resto, denunciavamo da tempo - dichiara Francesco Boccia - Troppe pressioni di gruppi di potere, addirittura si parla di esentare dalla tassa i derivati gestiti dalle banche, si insinuano nel lavoro parlamentare per ottenere la cancellazione di una misura sacrosanta». Anche Cesare Damiano lancia l'allarme. «Occorre respingere i tentativi di peggiorare la Tobin Tax - dichiara - Se ci saranno modifiche, non dovranno in nessun caso portare ad attenuare il principio contenuto in questa importante misura che anche l'Europa ha scelto di adottare». Oggi alle 9 nell'aula della Camera, ci saranno le votazioni sugli ordini del giorno (che saranno illustrati stasera), mentre il voto finale sul disegno di legge stabilità è previsto alle 12. Con l'ok di Montecitorio, il provvedimento potrà passare all'esame del Senato.

SVILUPPO

Intanto in Senato durante l'esame del decreto Sviluppo si è trovata la mediazione sui farmaci generici. «Abbiamo individuato una soluzione che, come volevamo, affida al cittadino la scelta tra il farmaco di marca e il generico», ha dichiarato il sottosegretario Claudio De Vincenti. La soluzione trovata prevede l'obbligo per il medico di affiancare al principio attivo anche il nome del medicinale griffato. In dettaglio il testo prevede che il medico, nel prescrivere una nuova terapia «indica nella ricetta la denominazione del principio attivo», «oppure la denominazione di uno specifico medicinale a base dello stesso principio attivo accompagnata dalla denominazione di quest'ultimo». L'indicazione di una specifica marca resta vincolante per il farmacista quando sia indicata la non sostituibilità e quando il farmaco abbia un prezzo pari a quello di rimborso «fatta salva diversa richiesta del cliente».

La rivolta dei sindaci No al patto di stupidità

- «Pronti a dimetterci» promettono i primi cittadini
- Corteo a Milano, incontro con Giarda

LAURA MATTEUCCI
MILANO

Migliaia di sindaci in fascia tricolore in corteo a Milano: chiedono al governo una svolta radicale e mettono sul piatto le proprie dimissioni. In testa Giuliano Pisapia per Milano e Gianni Alemanno per Roma, dietro lo striscione «Libriamo i Comuni dal patto di stupidità, scriviamo un nuovo patto per la crescita». Da nord a sud, di centrosinistra come di centrodestra, hanno aderito tutti alla manifestazione organizzata dall'Anci per protestare contro le ultime mosse del governo, ovvero gli ennesimi tagli previsti dalla legge di Stabilità, il cui testo deve passare al vaglio del Senato: forti le critiche degli Enti locali, che da tempo chiedono anche una revisione di un Patto di stabilità definito «demenziale» perché frena gli investimenti, che le tasse locali rimangono sul territorio e la riformulazione del «pasticciaccio» dell'Imu.

Una delegazione di sindaci ha poi incontrato in Prefettura il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Piero Giarda, confermando l'ipotesi delle dimissioni in massa. Anche per il presidente nazionale dell'Anci, Graziano Delrio (sindaco di Reggio Emilia), «se non verranno recepite le modifiche alla legge di Stabilità fatte dai Comuni, i sindaci dell'Anci presenteranno le dimissioni - chiarisce - Il Senato è l'ultima occasione, poi dovranno fare la loro campagna elettorale senza le nostre facce». Già da oggi, annuncia Alemanno, i sindaci rinunciano ad ogni attività di rappresentanza. Una delegazione incontrerà

anche i segretari di partito: ieri quello della Lega, Roberto Maroni, e oggi i segretari di Pdl e Pd, Angelino Alfano e Pier Luigi Bersani. «Il ministro ha compreso la gravità della situazione - commenta Delrio dopo l'incontro con Giarda - ma adesso attendiamo che il messaggio sia trasferito a Monti. O arriveranno le risposte o si troveranno con un pezzo della Repubblica che non riesce a svolgere le sue funzioni e andranno a governare le comunità locali con i prefetti».

APPELLO A NAPOLITANO

La deadline è fissata per il 29 novembre. «Non possiamo attendere all'infinito, la situazione per i Comuni resta drammatica», dice sempre Delrio. Oltre ai segretari di partito, i sindaci chiedono di incontrare il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, nonché Monti, con l'intento di «riannodare il filo del dialogo per verificare insieme quali soluzioni alle gravi difficoltà delle Autonomie locali possano trovare immediato recepimento nella legge di Stabilità». L'allarme di Delrio è chiaro: «Se le misure finanziarie previste per il 2013 a carico dei Comuni non saranno sensibilmente modificate, a rischio non sono solo le istituzioni locali, ma la tenuta sociale del Paese».

La proposta di dimissioni l'aveva lanciata dal palco in piazza Scala Attilio Fontana, sindaco di Varese (Lega) e presidente di Anci Lombardia. Ma sono tutti d'accordo: «La nostra voce deve dire che non ne possiamo più - dice Pisapia - Quando dall'altra parte il silenzio è assordante i gesti forti sono passi avanti». Quindi si potrà arrivare ad una fase in cui «non ci sarà solo dia-

...

«Senza modifiche ai tagli che gravano sui Comuni è a rischio la tenuta sociale del Paese»

I malati di Sla piegano il governo



Assistenza, risorse insufficienti: protestano i malati di Sla. FOTO DI FABIO CAMPANA/ANSA

logo, ma la capacità di arrivare allo scontro istituzionale». Il collega Alemanno parla di una manifestazione che «è un grande argine per la difesa dei cittadini contro un Parlamento di nominati che sta andando a casa e che non sta dando risposte». E il sindaco di Torino, Piero Fassino, sottolinea che «il decreto sulla spending review ha come titolo una cosa che suona come beffa: "Provvedimenti per il contenimento della spesa a invarianza dell'offerta dei servizi". Questa è una beffa: l'invarianza dei servizi è diventata irrealistica». «La spending review rende impossibile governare i Comuni - riprende Fassino - ciascuno di noi in 12 mesi ha ricevuto sette diversi decreti che hanno introdotto nuovi parametri, il che ha significato rifare sette volte il bilancio. Noi siamo qui a batterci per i nostri cittadini». Perché «il governo deve sapere - aggiunge - che non siamo disponibili a tagliare sui servizi per gli anziani, su quelli per i disabili, sulle scuole. Quando un ministro taglia, per lui è scrivere una tabella, per noi, invece, è tagliare sulla carne viva delle persone. Non lo permetteremo».

Di fatto, spiegano ancora i sindaci, fatta 100 la spesa pubblica totale del paese, il 55 per cento è spesa dello Stato, il 45 è il complessivo delle uscite delle autonomie locali, e di quest'ultima cifra un quarto è dei Comuni. «Sono 11 anni che si cerca di far quadrare 100 incidendo su 45 - dice ancora il sindaco di Torino - non è possibile andare oltre». Gli fa eco il collega di Genova, Marco Doria: «Il governo restituisca ai Comuni gli strumenti finanziari necessari a rispondere ai bisogni dei cittadini, il mio è un appello accorato che deve essere raccolto da un governo capace di leggere i bisogni della società». Dal responsabile Enti locali del Pd, Davide Zoggia, «piena condivisione» delle ragioni della protesta dell'Anci, e l'impegno a lavorare in Parlamento «affinché non vengano penalizzati i cittadini».

- Manifestazione dei disabili nella capitale
- Alla fine l'impegno dell'esecutivo a raddoppiare il fondo

LUCIANA CIMINO
ROMA

Gabriele quando ha conosciuto quello che sarebbe diventato il suo compagno aveva immaginato una vita diversa. La vita che, invece, da 5 anni, data della diagnosi, si trova a condurre ogni giorno è fatta di sveglia all'alba e assistenza continua al suo grande amore 38enne, ammalato di Sla. «Passo la giornata tra cura della sua igiene, alimentazione, terapie. Ho lasciato il lavoro per assisterlo ma non ci è riconosciuto niente, viviamo con la sua pensione». «Non mi posso permettere neanche di avere la febbre - racconta Gabriele - altrimenti gli peggioro la vita».

Sono venuti da Monza per il presidio organizzato sotto al ministero dell'Economia dal Comitato 16 Novembre (rete di malati di Sla, familiari e amici creata da Salvatore Usala e Alberto Damilano) e da Mina Welby. La spending review si è abbattuta pure sulle persone non autosufficienti. «I fondi per i pazienti vanno cercati anche da altri settori come gli armamenti militari», ragiona Welby,